

Libri in città

S

Aperto il Tavolo per Capitale della Cultura

Si è riunito il Tavolo Strategico della candidatura di Torino a Capitale Europea della Cultura 2033. L'incontro, presieduto dal sindaco, ha rappresentato un passaggio fondamentale nel percorso che la Città sta conducendo verso la presentazione del dossier. Avviato anche il percorso di partecipazione civica: sono già oltre 200 le volontarie e volontari reclutati. G.D.L. —



Il racconto del vice-direttore de La Stampa sugli anni a Torino Popolare: "Le nostre giornate tra rassegna stampa e brani di Wonder"

La radio che insegnava il giornalismo

IL LIBRO

GIANNI ARMAND-PILON

Dei miei anni a Torino Popolare ricordo la rassegna stampa di Carlo Degiacomi, il ticchettio delle macchine da scrivere con le teste di Pino Riconosciuto, Milena Boccardo e Claudia Apostolo piegate sui tasti, e una quantità assurda di gente che, come in una vecchia canzone di Ron, passava di lì per cercare un giornale o un amico. Ero riuscito, non so come, a infilarmi in quella redazione per svolgere il servizio civile, distaccato dalla Cisl che ospitava la radio all'ultimo piano del palazzo che negli Anni '80 era la sede del sindacato. Via Barbaroux angolo piazza Arbarello: quattro piani di scale, uno stanzone mansardato, due piccoli studi di registrazione con le pareti rivestite di contenitori per le uova, la sala riunioni. Oltre il vetro, la regia: il regno di Elio Dogliotti, lungo e magro, con il mazzo dei cacciavite nelle tasche del camice e le mani perennemente occupate da microfoni e spinotti.



Ci riunivamo tutte le mattine alle 9 attorno al tavolo dove Degiacomi aveva appena finito di commentare i giornali in diretta. In meno di mezz'ora impostavamo i servizi per il notiziario dell'ora di pranzo: una conferenza stampa in Comune («portati il registratore, mi raccomandando!»), l'intervista telefonica a questo o quell'assessore, una vertenza sindacale, un esperto di politica internazionale (in genere era qualcuno della Cisl che commentava la Solidarnosc polacca). Una rapida occhiata ai fogli sputati dal fax e poi, do-



La sede di Radio Torino Popolare si trovava in via Barbaroux angolo piazza Arbarello

In quella redazione ho capito come guardare alle cose senza schematismi e libero dalla tentazione della superficialità e della semplificazione

po la tappa per il caffè di rito al bar Roberto di via Garibaldi, via al lavoro: chi dentro a scrivere, chi fuori a cercare altre notizie, chi al telefono o nello studio di registrazione. Intanto la musica di Stevie Wonder inondava la redazione e annunciava il filo

diretto della mattina. Cominciava il programma di punta, e a condurlo era lo stesso Dogliotti. Si chiamava "Ascolta la città", musica e telefonate degli ascoltatori sui temi caldi del giorno.

Per i servizi sugli eventi musicali ci appoggiavamo a uno dei tanti dj della programmazione pomeridiana e serale. I migliori se li contendevano Flash e Torino Popolare: Alberto Campo e Renato Striglia, Paolo Ferrari e Massimo Scabbia, Giorgio Valletta e Cosimo Amendolia, oltre a Giorgio Borri che diventerà giornalista a Tuttosport e ci lascerà troppo presto.

Il resto degli spettacoli era

affidato a un nubivago Rocco Moliterni. Si manifestava a metà pomeriggio, una copia di Stampa Sera sottobraccio, e in un attimo imbastiva una guida tanto scombinata quanto geniale alla Torino serale e notturna: teatro e cabaret, anteprime cinematografiche e presentazioni letterarie. Non mancava, a proposito di buon vivere, la finestra dedicata ai viaggi. Il programma era "Vicini e lontani", lo firmavano Rosalba Graglia e Cinzia Di Cianni guidate da Luciano Del Sette. A Luciano invidiavo la voce, calda e profonda, bellissima, e soprattutto le ragazze che, dopo averlo sentito parlare alla radio, si presentava-

no in redazione per conoscerlo di persona.

Eravamo, al netto dei nostri vent'anni, una grande squadra. Non voglio dire per forza migliori dei giovani di oggi; ognuno appartiene al proprio tempo e a noi è toccato quello. Ma molto di ciò che so (di più: molto di ciò che sono) l'ho imparato frequentando quelle persone, dentro quei locali dove d'inverno c'era da gelare e d'estate si soffocava ma amen, andava bene così. Ho imparato che il giornalismo non è la ricerca retorica e un po' infantile della verità ma, più umilmente, la pratica del vero. È la fatica di trovare una notizia, il dovere di verificarla incrociando

più fonti, il rispetto che sempre si deve alle persone, soprattutto a quelle che si ritrovano sbattute in prima pagina, annichilite e indifese.

In un mondo dominato, oggi come allora, dalla complessità, a Radio Popolare ho capito come guardare alle cose, senza schematismi e finalmente libero dalla tentazione della superficialità e della semplificazione. Il giornalismo come un codice per arrivare alla testa e al cuore di lettori, che altro non cercano se non una bussola per orientarsi nel caos delle loro esistenze.

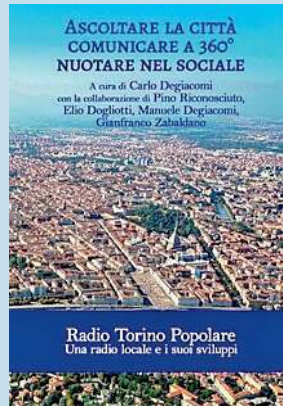
Sono passati più di 40 anni. Alcune di quelle persone non ci sono più. Penso a Corrado Lazzarini, grande e grosso e con la barba rossa, a Giorgio Borri, allo stesso Luciano Del Sette, morto durante il Covid. Gli altri fanno ancora parte della mia vita. Pino è il mio testimone di nozze. Con Milena, Claudia, Cinzia e Rosalba non ci siamo mai persi e c'è sempre un motivo per una telefonata, un caffè all'aperto in piazza Maria Teresa, magari una serata organizzata a caso, senza un perché. Elio Dogliotti l'ho incrociato anche lui per caso. Mi ha fatto effetto vederlo senza camice, con un giubbottino di pelle, per il resto identico a se stesso.

Quanto a Degiacomi, gli ho telefonato io qualche giorno fa. Mi serviva il numero di telefono di un vecchio sindacalista Cisl, e lui ne ha approfittato per commissionarmi questo piccolo amarcord. Il mio ultimo servizio per Torino Popolare, ora che la radio non trasmette più da tanti anni e altre emittenti hanno occupato le sue vecchie frequenze.

Ecco il pezzo, direttore. Passalo con cura, come facevi con i servizi che ti consegnavo per la messa in onda. Spero che vada bene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertina



Il libro "Ascoltare la città" raccoglie le testimonianze di alcuni di coloro che hanno lavorato a Radio Torino Popolare. In questa pagina pubblichiamo quella di Gianni Armand-Pilon, vicedirettore de La Stampa. Il libro verrà presentato martedì 2 dicembre, alle 17, al Polo del '900 con un contributo video dello scrittore Andrea Bajani.

SULLO SCAFFALE

A cura di LAURA SAVARINO



Michele Vigna
"Il talismano di Nostradamus"
La Corte editore
244 pp; 20 euro



Teodora Trevisan
"Natale a Torino"
Neos edizioni
136 pp; 15 euro



Vito Ferro
"Festival Maracanã"
Las Vegas edizioni
184 pp; 14 euro



Doroteo Pignolo
"Il ballo a Torino e in Piemonte tra '800 e '900"
Atene del Canavese
312 pp; 30 euro



Nicola Gallino
"Giri turistici d'autore in Piemonte"
Edizioni del Capricorno
160 pp; 14 euro

Nel 1561 il celebre astrologo Nostradamus giunge a Torino con un incarico impossibile: ridare speranza di eredi a Margherita di Savoia. In ritiro all'abbazia di San Michele, depositerà un manoscritto con la sua ultima profezia.

Nella Torino magica, città di streghe e prodigi, si può avverare ogni incanto. I diciassette racconti dell'antologia visitano tutte le sfumature dell'immaginario suscitando emozione, paura, stupore, divertimento.

Si può organizzare un festival di musica nell'estrema periferia torinese? Se lo chiedono i tre protagonisti del romanzo di Vito Ferro, che affrontano con coraggio burocrazia, improbabili politici e situazioni esilaranti.

La Torino tra i due secoli accoglie editori, costruttori di strumenti musicali, café chantant e sale da ballo. Festaiola e danzante, si mostra al lettore in una veste inedita e poco esplorata, tra un bicchiere di vermouth e un torcetto.

Brevi, curiosi itinerari alla scoperta del Piemonte: una raccolta di percorsi giornalieri per scoprire la regione con lentezza, tra paesaggi, borghi, chiese, musei e sapori locali. Perché vale la pena apprezzare anche la buona tavola.